

L'OFFICINA DI CARMELO BENE E MARIO MASINI

Recensione del volume *I miei film con Carmelo Bene* (Damocle Edizioni) di Mario Masini, a cura di Carlo Alberto Petruzzi

ALESSIO ARENA *

Carlo Alberto Petruzzi cura un volume prezioso che consente di apprendere dettagli inediti intorno al *modus operandi* di Carmelo Bene nello specifico contesto creativo del cinema. A tal proposito, sappiamo che Bene, il quale fu sempre avverso alla settima arte, realizzò, nel corso della sua carriera, soltanto quattro film, ovvero *Nostra Signora dei Turchi* (1968), *Don Giovanni* (1970), *Salomè* (1972) e *Un Amleto di meno* (1973). In queste occasioni, si avvalse del supporto fondamentale del direttore della fotografia Mario Masini, protagonista del volume, con il quale il regista instaurò uno stretto sodalizio che certamente contribuì al grande successo di critica e di pubblico delle opere prima citate. In questa sede, viste le numerose recensioni già pubblicate che evidenziano la figura di Bene, riteniamo interessante soffermarci maggiormente sul ruolo ricoperto, nello specifico, da Masini all'interno della squadra vincente guidata dal regista. Si apprende che Bene sul *set* non era solito lavorare seguendo un rigido programma, né usava rispettare una vera e propria sceneggiatura. Masini dimostrò di essere la persona giusta per seguire il ritmo del regista, certamente non accessibile a tutti coloro che, all'epoca, ma anche adesso, sono abituati a lavorare nell'industria cinematografica secondo precise e serrate tabelle di marcia. Il volume è inoltre inevitabilmente denso di aneddoti curiosi e interessanti che consentono al lettore di conoscere più profondamente anche la personalità geniale di Carmelo Bene, da cui scaturiva il suo impareggiabile processo creativo. Emerge, tra l'altro, la grande professionalità di Masini, capace di adeguarsi alla linea indicata dal regista, di risolvere ogni difficoltà, di trovare soluzioni pratiche brillanti con prontezza e

*alessioarena12@gmail.com



capacità di adattamento. Colpisce, a tal proposito, che Masini si dedicò a questa professione in pochi altri film, tra i quali *San Michele aveva un gallo* (1972) e *Padre Padrone* (1977, vincitore della “Palma d’oro” al Festival di Cannes), entrambi diretti da Paolo e Vittorio Taviani. In seguito, Masini svolse altre attività, distanti da quella oggetto del volume. Indugiare su questo aspetto ci porta ad ipotizzare che, probabilmente, proprio la sua disponibilità al cambiamento e, ancora, all’adattamento, costituì, di fatto, un valore aggiunto fondamentale che fece la differenza nel corso delle produzioni delle pellicole beneane. Emerge, infatti, una personalità produttiva e brillante, con forte propensione alla sperimentazione e dotato di una preparazione eterogenea. Masini è un uomo pragmatico ma creativo, capace di trovare soluzioni talmente originali da riuscire a stupire perfino il Maestro, in particolare quando questi chiedeva di realizzare qualcosa di inusuale (come quando si propose di girare una soggettiva di un cadavere), e aiutandolo a comprendere profondamente le possibilità delle sue ideazioni.

Il volume, accessibile sia agli addetti ai lavori sia a coloro che volessero scoprire per la prima volta o approfondire le figure di Bene e Masini, è edito da Damocle Edizioni (Venezia) in tre lingue, ovvero italiano, inglese e francese, per consentire anche a lettori non italiani di apprezzarlo.